

SIMONE COLLINI
ROMA

Nei mesi scorsi molti hanno pensato che davanti a un tema di questo genere si potesse frantumare il Pd. E invece mi pare che le cose siano andate in modo molto diverso...». Pier Luigi Bersani in queste ore evita di infierire sulla Lega (e anzi alla domanda sulla crisi del Carroccio risponde con un ragionamento sulla possibilità di recuperare le tradite «ragioni originarie» che hanno portato alla nascita di quella forza politica), mentre nota che la riforma del mercato del lavoro sta creando problemi «in casa d'altri», non nel suo partito: «Questo dovrebbe dire qualcosa a chi ha sottovalutato l'unità, l'autonomia e la forza del pensiero e delle proposte del Pd».

Nel disegno di legge sul lavoro è stata inserita la possibilità del reintegro per i licenziamenti economici illegittimi, ma ora il Pdl chiede "nuove intese" al governo, se vuole i loro voti: c'è il rischio che il testo esca stravolto dalla discussione parlamentare?
«Serve un dibattito rapido ma serio, che faccia emergere gli elementi da rafforzare sia dal lato delle esigenze poste dalle imprese che da quello riguardante i precari. Ma questo dovrà avvenire nel solco dell'equilibrio trovato».

Un equilibrio buono per voi, ma non per altri...

«Tutta questa vicenda ha sofferto un'ambiguità iniziale, riguardante il messaggio che si voleva dare».

Cioè?

«Una volta approvata la più rilevante riforma delle pensioni che si sia vista in Europa, e che peraltro presenta un buco rilevante sugli esodati che andrà sanato, qual era il messaggio da dare? Di deregolazione o di ri-regolazione secondo le migliori esperienze europee? Questa ambiguità ha accompagnato tutta la discussione. Ora ci potrà essere anche un perfezionamento, ma è stato trovato un punto di equilibrio che viste le premesse è molto importante e va mantenuto».

Anche se Marcegaglia ha detto al "Financial Times" che la riforma è "pessima"? Anche se Di Pietro e Vendola, nonostante la battaglia del Pd sul reintegro, dicono che il testo costituisce un attacco all'articolo 18?

«Non intendo ascrivere esclusivamente al Pd il merito della presenza nel disegno di legge del reintegro, chiesto da sindacati, autorità morali, opinione pubblica. Dopodiché, che ci sia una modifica dell'articolo 18 per come lo abbiamo co-

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Vinta la battaglia dell'articolo 18, nessuno ora tenti colpi di mano»

Il leader del Pd: «Le regole sono importanti, ma la priorità è creare occupazione. Subito una legge sui partiti: devono dare garanzie su bilanci e democrazia interna»



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

nosciuto fin qui è evidente, e quindi è malafede dire al mondo che abbiamo le stesse rigidità di ieri. Stupisce sentire commenti distruttivi da parte di Confindustria, soprattutto quando ci si rivolge all'opinione pubblica internazionale e quando tutti sanno che per il 95% questo disegno di legge risponde al lavoro impegna-

tivo fatto per tre mesi dalle forze sociali».

E il reintegro come "miraggio", per dirla con Di Pietro?

«Non è così. È previsto quando vi siano insussistenti motivazioni economiche».

Anche se Monti ha sottolineato che il giudice "può", non "deve" decidere

per il reintegro?

«Sono convinto che il giudice, di fronte a un'insussistenza conclamata di motivazioni di tipo economico, si comporterà in coerenza. È determinante che sia rispettato il principio che non può esserci la sola monetizzazione del rapporto di lavoro. Principio che abbiamo sempre po-

Foto Ansa